

L'intervista/Angelantoni «Innovazione e tecnologia centrali nella ripartenza economica»

Fabio Nucci

Formazione e ricerca, binomio irrinunciabile per accompagnare l'Umbria lungo il sentiero della ripartenza. È il perno sul quale ruota il mandato di Gianluigi Angelantoni, confermato presidente della sezione Meccanica di Confindustria Umbria.

A pag.35



Angelantoni: «Innovazione e tecnologia centrali nella ripartenza economica»

L'INTERVISTA

Formazione e ricerca, binomio irrinunciabile per accompagnare l'Umbria lungo il sentiero della ripartenza. È il perno sul quale ruota il mandato di Gianluigi Angelantoni, confermato presidente della sezione Meccanica di Confindustria Umbria. Innovare prodotti ma anche processi e organizzazione, perché "le case vanno costruite con le giuste fondamenta", con la Meccanica modello per sperimentare il trasferimento tecnologico alle imprese più piccole e sfruttare le potenzialità della sostenibilità ambientale.

Quali propositi animano la sua neo elezione a presidente della sezione Meccanica di Confindustria Umbria?

«Col nuovo direttivo della Sezione meccanica torneremo a lavorare in continuità sui temi già affrontati nel primo biennio a partire dalla

conoscenza reciproca tra gli associati che promuoveremo anche attraverso consigli itineranti. Poi c'è la collaborazione col mondo dell'education e la questione trasferimento tecnologico».

La formazione resta un elemento centrale del suo mandato.

«Per noi è fondamentale e considero Its Umbria Academy non solo un'eccellenza nazionale ma una preziosa risorsa da valorizzare nella regione. Svolge un importante lavoro di preparazione dei tecnici specializzati che poi serviranno alle nostre imprese manifatturiere anche per implementare l'innovazione nelle aziende. Intensificheremo i rapporti coi Servizi formativi di Confindustria e Umbria business school per la formazione manageriale di alto profilo: il tutto in sintonia coi programmi di Confindustria Umbria».

Come affronterete la questione del trasferimento tecnologico?

«In collaborazione col Digital innovation hub stiamo sperimentando un modello che vorremmo sviluppare in Umbria insieme a Cnr, Infn e Università di Perugia. È un tema molto sentito nella regione essendo il tessuto imprenditoriale costituito per la maggior parte da aziende micro o piccole che non hanno molte risorse da dedicare a Ricerca & sviluppo (R&S).



Peso: 33-1%, 35-23%

Per non penalizzare tali realtà penso sia interessante prevedere un approvvigionamento esterno di nuove tecnologie».

Come inquadra il settore umbro nella ripartenza post Covid?

«È stata una batosta pazzesca, ma un aspetto positivo è emerso: lo sforzo congiunto delle imprese con le rappresentanze sindacali verso la sicurezza più assoluta, anche se fuori dalle aziende, poi, non si sa cosa le persone facciano. L'importante è che si sia lavorato insieme per realizzare modelli di sicurezza efficaci. Una concordia che, nel rispetto dell'autonomia di ognuno, potrebbe essere alla base di azioni e risposte rilevanti per tutti coloro, governo, banche, imprese, che si troveranno a dover governare una crisi che si può affrontare solo con audaci e aggressive riforme. Saremo capaci?

Qualche dubbio sulla politica resta».

Che contributo può dare la Meccanica all'economia regionale?

«La manifattura meccanica può essere una chiave per sviluppare l'economia regionale. Dovremo creare maggior valore aggiunto, internazionalizzare, innovare e digitalizzare: sembra una moda, ma nel lockdown abbiamo visto che è la chiave per superare certi ostacoli. Le aziende meccaniche potrebbero fare da apripista nella sostenibilità ambientale verso cui sono sensibili e molte già attive».

Da sempre attento a coniugare innovazione e ricerca, come giudica il comparto umbro da questo punto di vista?

«Vedo sempre più aziende, anche piccole, che puntano su ricerca e innovazione sia incrementale, a piccoli passi, sia radicale, con pro-

dotti totalmente nuovi, anche brevetti come abbiamo fatto noi nel campo dell'efficienza energetica. Parlo anche di innovazione di processi e di organizzazione, altrimenti si correrebbe il rischio di fare una casa senza le giuste fondamenta. Questo ambito può trarre un grosso vantaggio anche dalla legge Nevi che consentirà alle imprese di aumentare il credito d'imposta per la R&S anche per gli investimenti anti-Covid. Una misura pensata per il Sud ampliata alle regioni colpite dal sisma 2016 e che per le piccole imprese prevede un credito quasi quadruplo. Lo trovo un incentivo robusto a fare innovazione e ricerca».

Fabio Nucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluigi Angelantoni,
presidente
della sezione Meccanica
di Confindustria



Peso:33-1%,35-23%